

## Fusione delle banche, non solo benefici

**Pubblicato:** Martedì 29 Agosto 2006

Egregio Direttore,

in questi giorni si fa un gran parlare dell'accordo Banca Intesa–San Paolo Imi, e di quanto quest'accordo possa giovare al nostro paese. Alcuni economisti si sono spinti a dire, che come al solito gli unici ad esprimere preoccupazione sono i sindacati, che non comprendono come sia giusto sacrificare alcune centinaia di posti di lavoro per una maggiore efficienza del sistema a beneficio di milioni di consumatori.

Purtroppo, molti, sembrano ignorare la realtà dei fatti. A partire dagli anni 90, in Italia, vi sono già state tutta una serie di fusioni, tra banche, che hanno portato ai seguenti risultati:

- il numero di dipendenti bancari si è ridotto di circa **25.000** unità, **meno 7%**;
- il costo del personale è diminuito, portando il rapporto **Costo del Lavoro/Ricavi** dal **43%**, del 1995, al **31%** del 2005;
- i dividendi, delle aziende di credito, fatti **100** nel 1995, nel 2005 sono stati **360**;
- i costi per la clientela, sempre dal 1995 al 2005, sono aumentati del **60%**.

Da questi numeri risulta evidente che, in questi anni, i maggiori costi per riportare il sistema creditizio italiano a livelli europei sono stati pagati dai dipendenti, anche in termini di pressioni commerciali, e dalla clientela, che ha, anche, subito tutta una serie di scandali, a partire dai **Bond Argentina** per arrivare alla **Parmalat**.

Nella nostra provincia, tra Banca Intesa e San Paolo IMI, sono presenti più di 100 filiali e se, pur vero, che questo accordo giova all'Italia è altrettanto vero che **vi sono alcune migliaia, non centinaia, di famiglie preoccupate per il loro futuro**, per queste ragioni il nostro giudizio, rimane cauto in attesa di conoscere i dettagli del piano industriale e le ricadute per quanto riguarda qualità e quantità dei livelli occupazionali.

Ci auguriamo che i costi di questa aggregazione, non ricadano, sui soliti noti, lavoratori e clienti, e che i benefici non siano al solo appannaggio degli azionisti.

E' tempo che la responsabilità sociale d'impresa, che non si esprime solo verso i propri azionisti, si concretizzi in qualcosa di diverso dal solito dibattito o convegno, e visto il profondo senso religioso degli attuali amministratori delle due banche, (è di pochi giorni fa l'intervento del presidente di Banca Intesa, Bazoli, al Meeting di CL), auspichiamo che questa sia la volta buona.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

